



UNIVERSITÀ POLITECNICA DELLE MARCHE  
FACOLTÀ DI ECONOMIA “GIORGIO FUÀ”

---

Corso di Laurea triennale in Economia e Commercio

Classe L-33

**LA MONETA NELLA STORIA**  
**MONEY IN HISTORY**

Relatore:

Prof. Roberto Giulianelli

Rapporto Finale di:

Nicolò Magnacca

Anno Accademico 2022/2023

# **INDICE**

<b>1. LA NASCITA DELLA MONETA</b>	p. 4
1.1 L'ANTICA GRECIA	5
1.2 ROMA E LE SUE MONETE	7
1.3 IL MEDIOEVO	10
<b>2. CARTA MONETA E SISTEMI INTERNAZIONALI</b>	p. 15
2.1 IL NUOVO MONDO	15
2.2 ORIGINI DELLA CARTAMONETA	17
2.3 ORIGINI DEL GOLD STANDARD	19
<b>3. IL NOVECENTO</b>	p. 23
3.1 SISTEMI MONETARI NEL XX SECOLO	23
3.2 BANCA D'ITALIA	27
3.3 NASCITA DELLA MONETA UNICA	29
<b>CONCLUSIONI</b>	p. 32
<b>BIBLIOGRAFIA</b>	p. 33

# INTRODUZIONE

L'oro e la moneta sono stati testimoni e protagonisti di un viaggio straordinario attraverso le epoche, influenzando profondamente il corso della storia economica e sociale. Dagli antichi scambi nella Mesopotamia alle moderne dinamiche finanziarie della moneta unica europea, questa tesi si propone di esplorare il rapporto tra l'oro e la moneta sottolineando come queste due entità abbiano modellato il nostro concetto di valore nel corso del tempo.

Il percorso comincerà esaminando il ruolo cruciale dell'oro nei primi scambi commerciali della Mesopotamia e attraverso l'opulenza dell'antico Egitto. Si procederà nella storia esplorando come le prime monete nella Grecia antica abbiano rivoluzionato il concetto stesso di moneta e come l'Impero Romano abbia utilizzato l'oro per consolidare il proprio potere economico. Si seguiranno poi le vicende dei sistemi di pagamento del Medioevo e del Rinascimento per conoscere il ruolo della moneta nell'economia e nella vita sociale. Saranno le numerose innovazioni portate dalla seconda rivoluzione industriale nel nascente mondo moderno ad accelerare i cambiamenti nel sistema finanziario.

Infine, l'analisi del sistema aureo, il Gold Standard, permetterà di capire quanto il rapporto oro/moneta sia stato fondamentale per lo sviluppo sociale ed economico per circa un secolo lasciando, dopo qualche decennio, spazio alla moneta unica europea.

# 1. LA NASCITA DELLA MONETA

“...a nummo prima origo avaritiae ... exarsit rabie quadam non iam avaritia sed fames auri”

“...con la moneta è nata la prima causa dell'avidità...di colpo è divampata come un delirio rabbioso quella che non era più desiderio ardente ma vera fame dell'oro”.<sup>1</sup>

La storia della moneta è lunga e affascinante. Tutto ebbe inizio circa 3,9 miliardi di anni fa quando l'oro giunse sul nostro pianeta a seguito di una collisione di due stelle di neutroni nello spazio. Nello stato naturale, l'oro si presenta sotto forma di pepite, grani o piccole scaglie, spesso incastonate in rocce o depositate nei letti dei fiumi. Oltre ad essere straordinariamente raro è estremamente versatile, tanto da essere utilizzato per scopi diversi, dalla coniazione di monete, all'arte e alla gioielleria. La sua bellezza è senza tempo e rimane inalterata poiché l'oro non si degrada né si corrode. Inizialmente l'oro veniva utilizzato solo come forma di ornamento e simbolo di status in molte culture antiche mentre il suo uso come moneta risale alla civiltà dei Sumeri in Mesopotamia e a quella degli Egizi nel Nord Africa.

Nella Mesopotamia antica, la coniazione delle monete come la conosciamo oggi non esisteva, tuttavia questa regione ha giocato un ruolo significativo nello sviluppo dei primi sistemi di scambio e di registrazione delle transazioni commerciali. Le prime transazioni commerciali erano basate su un sistema di baratto in cui i beni venivano scambiati senza l'uso di moneta e il sistema era basato sulla reciprocità e sulla necessità. Successivamente il sistema di baratto evolse e furono introdotti lingotti di metallo prezioso come forma di denaro il cui valore era determinato dal peso e dalla purezza del metallo.

---

<sup>1</sup> Plinio il Vecchio, *Naturalis Historia*, liber XXXIII, 48. Fonte: La monetazione romana d'età imperiale da Augusto ai Tetrarchi, Raffaele Araneo

L'utilizzo e lo spostamento di lingotti, oltre ad essere molto scomodi, erano anche molto rischiosi così alcuni governi o entità iniziarono ad emettere "buoni" o "certificati di deposito in argilla", che rappresentavano il corrispettivo di metallo prezioso detenuto in un deposito e quindi i certificati venivano scambiati come forma di metallo. Tuttavia le forme di monete stampate e coniate con un'impronta ufficiale si svilupparono in epoche successive e in altre parti del mondo.

Anche nell'Antico Egitto la coniazione delle monete, intesa come processo di produzione di pezzi di metallo con un'immagine o un simbolo ufficiale, non esisteva, tuttavia il Paese ha avuto una grande tradizione nell'utilizzo dei metalli preziosi, principalmente l'oro, per scopi commerciali, religiosi e culturali. L'Antico Egitto ha svolto un ruolo significativo nella storia del commercio e dello sviluppo delle prime forme di economia monetaria.

## **1.1 L'ANTICA GRECIA**

Le cose iniziarono a cambiare a partire dal VI secolo a.C. quando nell'antica Grecia fu avviata la coniazione di monete. Le Polis, città-stato greche, iniziarono a coniare le proprie monete caratterizzate da simboli distintivi e rappresentazioni artistiche; l'oro e l'argento erano i metalli preziosi utilizzati per la coniazione. La città-stato di Lidia, nell'Asia Minore occidentale, è considerata il luogo in cui furono coniate le prime monete in metallo. Sembra infatti che il primo a produrre monete d'oro sia stato il re Creso, intorno al IX secolo a.C., anche se furono le città-stato greche ad adottare e diffondere l'uso delle monete in metallo. Il design delle monete era artistico e rappresentava spesso divinità, eroi, o scene mitologiche e, chiaramente, ogni città-stato aveva il proprio stile distintivo di coniazione.

Tra le monete più note dell'Antica Grecia abbiamo il tetradracma<sup>2</sup> di Atene che presenta il gufo, simbolo della stessa città, sulla faccia, e il profilo di Atena, la dea patrona, sul retro. Questa moneta ebbe un grande impatto su quelle delle altre città-stato, infatti molti iniziarono ad adottare standard di peso e contenuto metallico simile al tetradracma di Atene per coniare le proprie valute. Spesso le monete greche venivano utilizzate per scopi di propaganda politica: infatti su di esse le città-stato commemoravano le vittorie militari, gli edifici pubblici, le divinità o gli eventi di un certo rilievo per promuovere il prestigio delle città.

Oltre al tetradracma di Atene, particolarmente riconoscibile per la sua eccezionale qualità artistica e il suo design distintivo c'è il tetradracma di Siracusa. Sul fronte della moneta è raffigurata la testa di Aretusa, una ninfa associata alla sorgente d'acqua di Siracusa, mentre sul retro è presente una quadriga di ippocampi<sup>3</sup>, creature mitologiche marine con corpo di cavallo e coda di pesce. Con il declino delle Polis, la produzione di monete divenne meno centralizzata e le autorità centrali persero il controllo sulla coniazione. Le cose cambiarono ulteriormente con l'avvento del Periodo Ellenistico in cui incominciarono ad essere emesse monete più grandi, spesso con ritratti di sovrani e l'integrazione di elementi culturali provenienti dalle diverse regioni conquistate da Alessandro Magno. Le monete greche furono non solo veicolo di commercio oltre i confini delle Polis ma esprimevano anche la cultura e la storia delle comunità greche.

---

<sup>2</sup> Moneta in uso nell'Antica Grecia, coniata inizialmente ad Atene intorno al 510 a.C., dal valore di quattro dracme.

<sup>3</sup> Carro trainato da quattro cavalli.

## 1.2 ROMA E LE SUE MONETE

Le monete romane costituiscono un capitolo di notevole rilevanza nella storia della numismatica e, similmente alle monete greche, rivestono un'importanza che va oltre la loro funzione economica, essendo testimonianze dell'arte, della politica e delle dinamiche sociali dell'antico mondo romano. La coniazione delle prime monete d'oro romane, secondo Plinio, risale al periodo intorno al 215 a.C., un momento in cui Roma, in guerra contro Cartagine, stava per emergere come la principale potenza politica ed economica del mondo occidentale. Questi primi esemplari raffiguravano il Giano bifronte<sup>4</sup> e venivano comunemente denominati "Stateri"<sup>5</sup>, in richiamo alla tradizione greca. Tuttavia, queste prime coniazioni furono sporadiche. L'"Aureo," così come è conosciuto, comparve sotto il governo di Silla nell'87 a.C., ma fu Giulio Cesare a dare continuità alla coniazione di tali monete. Nel 48-49 a.C. la produzione di monete aumentò in maniera importante, grazie alle miniere d'oro in Gallia, stabilendo un rapporto di cambio per l'Aureo di 25 denari e un peso standard di 8,2 grammi. Se le prime coniazioni presentavano raffigurazioni divine sul diritto, a partire dal 43 a.C. comparvero i primi ritratti, una caratteristica che avrebbe caratterizzato la produzione di monete d'oro per l'intera storia dell'Impero romano, anche quando l'Aureo fu sostituito dal solido con la riforma di Costantino Magno tra il 310 e il 313 d.C.

Ritornando alle origini cesariane della moneta, è interessante notare che la forma repubblicana dello Stato rimase predominante anche nelle coniazioni. Persino Giulio Cesare, pur avendo ottenuto pieni poteri, scelse di non raffigurare la propria effigie sugli aurei, optando invece per la dea Vesta sul diritto e i simboli pontificali sul rovescio. Con l'istituzione dell'Impero nel 27 a.C., le monete rafforzarono ulteriormente il loro ruolo propagandistico.

---

<sup>4</sup> Persona rappresentata con due volti per significare la sua sapienza e la sua cognizione del passato e del futuro.

<sup>5</sup> Moneta d'oro o d'argento in uso presso gli antichi Greci, del valore di due dramme.

L'oro fu spesso selezionato per commemorare eventi significativi o per le coniazioni di maggiore raffinatezza stilistica, sottolineando così il profondo significato di queste monete nell'ambito della storia politica, culturale ed economica dell'Impero romano. La riforma monetaria introdotta dall'imperatore Augusto, fra il 16 e il 18 a.C., stabilì un rapporto fisso tra il valore delle monete, in modo tale che a una moneta d'oro (Aureo) corrispondessero esattamente a 25 monete d'argento (denari) e 100 monete di bronzo (sesterzi).

FIG. 1.1 Aureo dell'imperatore Cesare Augusto



Per far fronte alle crescenti spese amministrative e militari, Augusto riservò a se stesso la possibilità di battere le monete più preziose, cioè quelle d'oro e d'argento, mentre al senato lasciò la facoltà di coniare le monete di bronzo meno preziose. Inoltre fece incidere su ogni moneta la propria immagine insieme ai simboli del suo potere: in questo modo anche la circolazione monetaria divenne uno strumento per accrescere il consenso attorno alla sua figura. Tutti, in ogni parte dell'Impero Romano, avrebbero conosciuto il volto di Augusto.

Nel 198 d.C., l'Impero romano era già entrato in declino, e fu in questo contesto che Caracalla attuò una significativa riforma monetaria. In particolare, l'Aureo subì una riduzione del proprio peso, scendendo a circa 6,5 grammi.



Tuttavia, fu con l'avvento di Costantino (306-337 d.C.) che l'Aureo lasciò il posto al Solido come la moneta di riferimento nella gerarchia delle coniazioni romane. In questo processo, il peso dell'Aureo diminuì ulteriormente, arrivando a circa 4,5 grammi, e contemporaneamente il modulo si espanse, consentendo la creazione di ritratti imperiali sempre più imponenti, sebbene a scapito dei dettagli.

FIG. 1.2 Solido, la moneta veniva emessa ad un valore teorico di 1/72 di libbra romana (circa 4,5 grammi)



Un elemento notevole di questa trasformazione fu la raffigurazione del profilo dell'imperatore sul dritto di ogni moneta d'oro e d'argento. Questo aspetto raggiunse livelli artistici straordinari, permettendo agli archeologi e agli storici di acquisire una rappresentazione piuttosto fedele della fisionomia di numerosi imperatori romani.

### 1.3 IL MEDIOEVO

Nell'Alto Medioevo il sistema monetario europeo fu caratterizzato da notevoli cambiamenti rispetto all'era romana precedente. Molte regioni dell'Europa attraversarono periodi di instabilità politica e sociale a seguito delle invasioni barbariche e dei cambiamenti nei centri di potere, un caso è Italia dove non c'era più l'Impero Romano ma tanti piccoli Stati.

Dopo la caduta dell'Impero Romano d'Occidente, la circolazione di monete d'argento diminuì notevolmente. Infatti, molte monete, furono ritirate dalla circolazione o fuse per recuperare il metallo prezioso.

Nelle aree rurali, le transazioni commerciali avvenivano spesso mediante baratto; beni e servizi venivano scambiati senza l'uso di monete, mentre solo in alcune città venivano ancora utilizzate mentre solo in alcune città venivano ancora utilizzate monete romane sopravvissute infatti era comune nascondere tesori di monete o di metalli preziosi per proteggerli da saccheggi e invasioni, molto frequenti in quegli anni. Nonostante l'incertezza politica ed economica di questa fase storica, il sistema di moneta metallica dei vari Paesi d'Europa si evolse. Un esempio furono le riforme monetarie carolingie della fine del secolo VIII. La riforma monetaria sviluppata da Carlo Magno nel suo impero tra il 781 e il 795 rappresenta un importante capitolo nella storia della monetazione. Questa riforma aveva avuto inizio con suo padre Pipino e successivamente era stata estesa ai regni di Mercia e Kent nelle Isole Britanniche sotto il regno di Roberto II e Offa. In un'ulteriore fase di sviluppo, questa riforma monetaria aveva introdotto il concetto di monometallismo argenteo, stabilendo una sola moneta legale, il denaro d'argento. La moneta d'argento doveva rispettare rigorosi standard di qualità, dovendo essere costituita da argento quasi puro, con una lega di 950 parti su 1000. Il sistema di peso, che non seguiva ancora il sistema decimale come quello utilizzato oggi, veniva definito in modo particolare: da una libbra di argento con la composizione specificata (950/1000), si estraevano 240 denari, 1,76 grammi per ogni singolo denaro in termini di sistema decimale moderno.

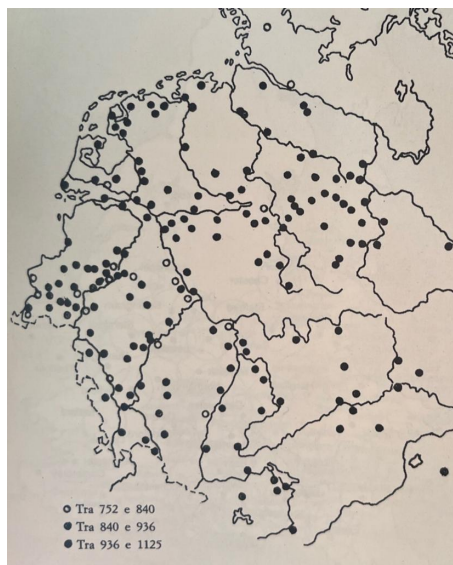
Era evidente che questo sistema monetario, basato su un singolo pezzo senza multipli né sottomultipli, rappresentava una fase primitiva nell'evoluzione della moneta e della finanza, ma al contempo segnava un importante passo in avanti nel consolidamento del potere centrale nell'impero di Carlo Magno e nella promozione di un sistema monetario unificato. Questa riforma ebbe un impatto duraturo sulla storia economica e politica dell'Europa medievale.

Quando l'economia europea iniziò gradualmente a riprendersi da periodi di instabilità e invasioni, principalmente nelle città e nei centri urbani grazie ad un aumento dei commerci comparvero nuove monete, spesso emesse da autorità locali, da re e signori feudali, fatte principalmente in argento con un peso e un contenuto metallico che poteva variare considerevolmente. La moltiplicazione delle monete portò alla nascita di nuove figure, i “cambiavalute” che giocavano un ruolo fondamentale nelle transazioni commerciali. Tra la fine dell'Alto e l'inizio del Basso Medioevo si verificarono, quindi, una complessa evoluzione del sistema monetario e un crescente livello di monetizzazione dell'economia. I pilastri fondamentali della moneta metallica erano il peso e la composizione della lega infatti, a ogni processo di coniazione, le autorità monetarie definivano il peso specifico, indicando quanti pezzi di moneta potessero essere conciati a partire da una data quantità di metallo. Tale peso variava in base all'area geografica e veniva spesso espresso in termini di libbra o marco. Contestualmente, la composizione delle monete d'oro veniva stabilita in carati, seguendo un metodo che ancora oggi caratterizza la valutazione della purezza dell'oro (dove l'oro puro è rappresentato da 24 carati). In questo sistema, ogni carato rappresentava la percentuale di oro puro nella lega. Ad esempio, una moneta classificata come 18 carati conteneva il 75% di oro puro (poiché 18 carati su 24 equivalgono a questa percentuale), mentre il rimanente 25% era costituito da altri metalli. Questi parametri relativi al peso e alla composizione della lega svolgevano un ruolo cruciale nell'assicurare l'integrità e la fiducia nella moneta, contribuendo a stabilire il suo valore intrinseco e a prevenire frodi o manipolazioni durante il processo di coniazione.

Rappresentavano pertanto i pilastri del sistema monetario dell'epoca, lasciando un segno indelebile nella storia della numismatica e della finanza. Un esempio di moneta aurea è lo scudo d'oro di Francesco I re di Francia (1519) che era in oro 23 carati e la restante parte in rame.

Dalla fine del X secolo, l'Europa occidentale fu testimone di un notevole sviluppo demografico, commerciale e manifatturiero, il quale suscitò una crescente domanda di moneta. Questo impulso economico e sociale portò alla creazione di nuove zecche in varie regioni europee. Un caso è la Germania dove precedentemente al X secolo, ad est del fiume Reno, l'esistenza di zecche era praticamente limitata all'eccezione della modesta zecca di Regensburg. Tuttavia, nel periodo compreso tra il 752 e il 1125, si assistette a una significativa proliferazione di nuove zecche in quest'area.

FIG. 1.3 Zecche aperte in Germania tra il 752 e il 1125. <sup>6</sup>



Questo aumento delle zecche rifletteva la crescente importanza economica, commerciale e demografica dell'Europa occidentale. L'istituzione di queste nuove zecche era una diretta risposta alla richiesta in continua crescita di moneta e mirava a garantire un adeguato approvvigionamento di unità monetarie per sostenere le dinamiche attività commerciali e l'espansione demografica.

<sup>6</sup> Fonte: Westermanns Grosser Atlas zur Weltgeschichte, p. 83.

La stessa cosa accadde in Inghilterra dove il numero delle zecche in attività aumentò considerevolmente tra il 950 e il 1066. Le zecche di Pavia, Milano, Lucca e Verona erano le uniche ad operare nell'Italia centro-settentrionale prima dell'anno 1000. Però, già a partire dal secolo XI, il numero delle zecche attive in questa zona aumentò in maniera importante e continuò a salire fino alla fine del XIII secolo.

TAB. 1.1 Parametri delle maggiori monete coniate in Europa occidentale tra l'800 e il 1519<sup>7</sup>

Nome		Anno	Peso in grammi	Lega/1000	Intrinseco fino
<b>Denari di argento di:</b>					
Carlo Magno		800	1,76	950	1,67
Ottoni		c. 970	1,40	830	1,16
Venezia		c. 1200	0,36	250	0,09
<b>Grossi d'argento</b>					
Genova		c. 1200	1,7	960	1,6
Venezia		c. 1200	2,2	965	2,1
Francia	Grosso tornese	1266	4,22	958	4,04
Napoli	Carlino	1278	3,3	934	3,1
Inghilterra	Groat	1279	5,77	925	5,34
		1351	4,67	925	4,32
Boemia	Groschen	1300	3,6	932	3,4
<b>Monete d'oro</b>		<b>Lega/24</b>			
Genova	Genovino	1252	3,52	24	3,52
Firenze	Fiorino	1252	3,53	24	3,53
Venezia	Ducato	1284	3,56	24	3,56
Francia	Scudo tornese	1266	4,196	24	4,196
Inghilterra	Gold penny	1257	3,85	24	3,85
	Noble	1344	8,97	24	8,97
	Noble	1346	8,33	24	8,33
	Noble	1351	7,78	24	7,78
Ungheria	Fiorino	1326	3,56	23,8	3,53
Germania	Rheinische gulden	1386	3,54	23	3,40
Portogallo	Cruzado	1457	3,58	23,75	3,54
Spagna	Ducato	1497	3,48	23,75	3,44
<b>Testoni d'argento</b>		<b>Lega/1000</b>			
Venezia	Testone	1472	6,5	948	6,16
Milano	Testone	1474	9,8	963	9,43
Paesi Bassi meridionali	Testone	1487	7,2	935	6,73
Genova	Testone	1492	9,9	958,3	9,49
Firenze	Testone	1535	10	958,3	9,58
Inghilterra	Testone	1504	9,33	925	8,63
Francia	Testone	1514	9,6	938	9,00

<sup>7</sup> Fonte: C. M. Cipolla, *Storia economica dell'Europa pre-industriale*, il Mulino, p.252

Caso particolare è quello inglese. Tutte le zecche che operavano nel Regno erano tenute a coniare monete seguendo scrupolosamente i parametri di lega metallica e peso stabiliti dal sovrano o dai funzionari da lui designati. Ciò portò a un proliferare di zecche, ma non a una frammentazione della struttura monetaria.

Questo significa che, pur verificandosi una diffusione di zecche monetarie in tutto il territorio, la coerenza nella composizione del metallo e nel peso delle monete rimase uniforme in tutto il Regno. Questo approccio garantì la costanza e la fiducia nella moneta, due elementi fondamentali per il regolare funzionamento dell'economia e degli scambi commerciali.

Lo stesso non accadde sul continente: in Italia e in Germania chiunque godesse del diritto di battere moneta lo fece in assenza di un coordinamento centrale e ciò portò alla circolazione di monete dai moduli più diversi. In Francia, invece, emerse un contesto intermedio. Le autorità monetarie centrali esercitavano una maggiore influenza e controllo rispetto a quanto osservato in Italia e in Germania: di conseguenza in Francia si poteva notare una maggiore uniformità nelle caratteristiche delle monete rispetto a quanto accadeva sul continente, pur senza raggiungere il livello di standardizzazione presente in Inghilterra. La regolarizzazione nel battere moneta secondo moduli fissati dal re o dai suoi ufficiali e la stabilità della moneta stessa, furono il volano che permise all'Inghilterra di supportare la rivoluzione industriale.

## 2. CARTA MONETA E SISTEMI INTERNAZIONALI

### 2.1 IL NUOVO MONDO

Con il XV secolo inizia l'Età Moderna, origine che alcuni storici identificano con la scoperta dell'America (1492) mentre altri con la caduta dell'Impero Romano per opera dei Turchi Ottomani e della loro conquista di Costantinopoli (1453).

“Il Cinquecento è il secolo che segna il declino della supremazia italiana e l'avvento dell'Europa al primato mondiale”<sup>8</sup> e ciò viene determinato dal fatto che la scoperta del Nuovo Mondo ha invogliato tutte le potenze marittime ad inviare nuove spedizioni spostando così il centro del commercio europeo dal Mediterraneo ai Paesi che si affacciano sull'Oceano Atlantico. Le grandi spedizioni navali europee in America ma anche in India e Cina con la circumnavigazione dell'Africa, risultate assai vantaggiose per i commerci, portarono, nelle nuove terre, malattie, epidemie, immigrazione di schiavi, saccheggi e morte.

“Tra il 1500 e il 1650, circa 180 tonnellate d'oro e 16500 tonnellate d'argento affluirono in Europa dalle miniere americane: un aumento pari al 5% della quantità d'oro e al 50% della quantità d'argento disponibili”<sup>8</sup> e ciò permise all'Europa di poter contare su arrivi regolari di oro e di argento.

L'intensificarsi degli scambi commerciali, anche su lunghe distanze, innescò un aumento dei consumi e un miglioramento significativo del tenore di vita per ampie fasce della popolazione del vecchio continente. Questo fenomeno, che ha avuto un impatto sostanziale sullo sviluppo dell'economia monetaria europea, ha dato origine a nuove potenze come il Portogallo, la Spagna e la Francia. Questi Paesi hanno sfruttato gli afflussi di metallo prezioso per coniare considerevoli quantità di monete seguendo l'esempio delle emissioni di Genova, Firenze e Venezia.

---

<sup>8</sup> G. Ruffolo, *Testa e Croce*, Einaudi 2011. Fonte: Banca del Fucino.

Parallelamente si è assistito a un cambiamento significativo nella lavorazione delle monete: la fine della coniazione manuale e l'introduzione della coniazione meccanizzata attraverso l'uso di torchi.

Le monete prestigiose emesse dagli Stati come il Ducato in Spagna, il Luigi in Francia, Il Tallero e il Gulden in Germania, il Rublo in Russia, il Fiorino e successivamente la Sovrana o Sterlina in Inghilterra, ritraevano, in genere, i volti dei sovrani o dei signori del tempo. In questa competizione per la creazione delle monete più belle, i sovrani si rivolsero ai grandi maestri dell'arte incisoria, tra cui spiccavano nomi illustri come Leone Leoni, Pastorino da Siena, Pisanello, Benvenuto Cellini

FIG. 2.1 Leone Leoni, scudo da soldi 110 in argento di Carlo V d'Asburgo



FIG. 2.2 B. Cellini, raffigurazione di Dio benedicente contornato da puttini che al centro reggevano un enorme diamante, commissionato da Clemente VII nel 1529



Un'importante svolta si ebbe quando, al fine di agevolare il commercio internazionale, iniziarono ad essere coniate monete multiple come il "Doppio ducato" da 6,8 grammi o il "Quattro ducati" da 12,98 grammi in Spagna. Le monete d'argento si presentavano con i Testoni da 9,2 grammi e le Piastre da 32,3 grammi, mentre per gli scambi locali vennero coniate anche piccole monete in rame o leghe miste, dove il valore intrinseco non era garantito dal metallo utilizzato.



## 2.2 ORIGINI DELLA CARTAMONETA

Un ruolo strategico nello sviluppo degli scambi commerciali fu svolto dalle fiere di cambio che ebbero origine in Italia già nel XII secolo e raggiunsero il loro apice di attività nel XVI secolo. Un elemento chiave di questa trasformazione fu la “lettera di cambio”, brillante invenzione italiana che rivoluzionò le transazioni finanziarie. Questo strumento consentiva a un debitore di impartire, a un corrispondente, l’ordine di pagare al creditore una certa somma ad una scadenza specifica e in una valuta stabilita, evitando così i costi e i rischi legati al trasporto fisico di denaro. Furono soprattutto i grandi mercanti che, prestando o prendendo a prestito denaro per gli scambi commerciali, divennero i destinatari e traenti di lettere di cambio. Essi infatti sentirono la necessità di una circolazione più efficace e agile delle risorse finanziarie, facendo sì che l’attività bancaria raggiungesse livelli superiori. In questo contesto, verso la fine del XVI secolo e l’inizio del XVII, furono istituiti importanti banchi cittadini tra cui il Banco di Rialto a Venezia, il nuovo Banco di San Giorgio a Genova, la Banca di Amsterdam e la Banca di Amburgo. Le monete tornarono ad essere, come nel periodo dell’Impero Romano, un mezzo di riferimento e garanzia.

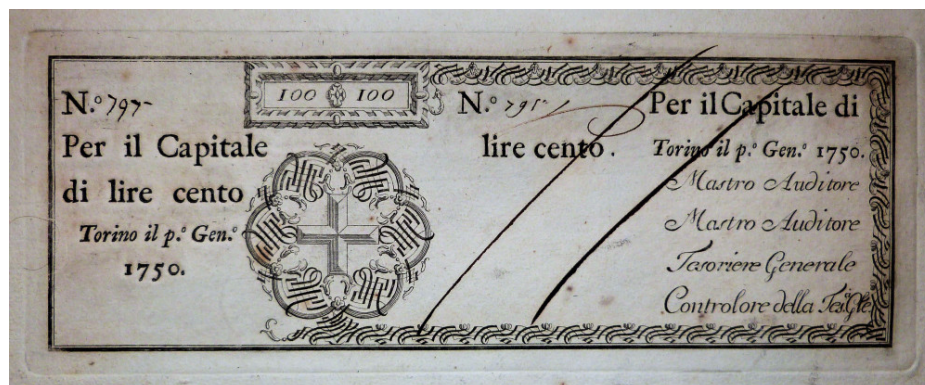
Alla fine del XVII secolo, in diversi Stati europei, ebbe inizio la produzione di moneta cartacea, poco ingombrante e molto pratica ma che aveva valore intrinseco nullo. La prima introduzione ufficiale delle banconote di carta risale all’806 d.C. da parte di Hien Tsung, imperatore dello Stato del sol levante.

FIG. 2.3 Banconota cinese, dinastia Ming, XIV secolo



In Europa, la nascita della cartamoneta ebbe luogo nel 1661 grazie alla Wekeloch Lane Bank di Stoccolma che emise la “Daler”, disponibile in vari tagli e con una numerazione di serie. La pioniera nell’emissione continuativa di banconote<sup>9</sup>, a partire dal 1695, fu la Banca d’Inghilterra. In Italia il primo biglietto al portatore fu emesso nel 1746 dalle Regie Finanze di Torino per sostenere le spese militari del Piemonte, alleato con l’Austria, nella guerra contro la Francia e la Spagna. Questa cartamoneta fruttava interessi ed era emessa dietro deposito di denaro. Dalla seconda metà dell’Ottocento si osservò un crescente utilizzo delle banconote in risposta alla domanda sempre più elevata di mezzi di circolazione dovuta allo sviluppo economico generato dalla rivoluzione industriale. I biglietti di banca, con taglio fisso e al portatore, potevano essere utilizzati per pagamenti diretti senza necessità di girate, a differenza delle lettere di cambio o delle fedi di credito. Con il tempo le banconote passarono da sostituti della moneta a forme di moneta aggiuntiva emessa dalle banche in quantità significativamente superiori rispetto alle riserve auree possedute, la convertibilità dei biglietti in moneta metallica venne sempre garantita. Questo sistema anticipò alcune delle regole che posero le basi per la nascita Gold Standard.

FIG. 2.4 Banconote Regie Finanze di Torino, 1746



<sup>9</sup> Scritte a mano e correlate ai depositi personali, venivano prodotte tramite incisioni su lastre di rame e stampate su un solo lato.

## 2.3 ORIGINI DEL GOLD STANDARD

Tra il 1870 e la Prima Guerra mondiale, le relazioni economiche internazionali sono state regolate dal Gold Standard, un sistema monetario internazionale, basato sul monometallismo, che ha reso possibile il funzionamento di una economia internazionale. Il sistema di monometallismo aureo si caratterizza per la circolazione di monete d'oro e la presenza di biglietti di banca completamente convertibili in oro e viceversa. Questo modello, che ha regolato le relazioni economiche internazionali per circa 40 anni, implicava la libertà di coniazione, fusione e movimentazione del metallo, incluse l'importazione e l'esportazione.

La fissazione di un prezzo fisso, noto come parità, per ciascuna valuta rispetto all'oro, stabiliva un legame di proporzionalità tra la quantità di moneta in circolazione e le riserve d'oro detenute dalla banca centrale a livello nazionale. A livello internazionale questo sistema determinava tassi di cambio praticamente fissi limitando le fluttuazioni ai cosiddetti punti dell'oro o punti metallici.

“Convenzionalmente si fa risalire al 1717 l'inizio del Gold Standard in Gran Bretagna quando, Isaac Newton, responsabile della Zecca, fissò il prezzo dell'oro a 3 sterline, 17 scellini e 10,5 pence.”<sup>10</sup> Questo sistema iniziò ad essere utilizzato, quasi inconsapevolmente almeno nei suoi sviluppi internazionali, dopo le guerre napoleoniche; in Gran Bretagna, dopo un lungo dibattito svoltosi tra il 1816 e il 1821, fu approvata la nuova legge monetaria che trasformava la sterlina (*pound*) da moneta di conto di 20 scellini a moneta effettiva nelle due specie equivalenti di biglietto della Banca d'Inghilterra e di moneta d'oro, quest'ultima del peso in lega di circa 8,01 grammi, con contenuto di oro fino di 7,322382 grammi. La sterlina in oro era a 22 carati. Il Regno Unito fu dunque uno dei primi Paesi ad adottare il Gold Standard, tra il 1816 e il 1821, e il valore della sterlina britannica fu fissato in termini di peso dell'oro.

---

<sup>10</sup> V. Zamagni, *Perché l'Europa ha cambiato il mondo*, il Mulino 2017, p. 154.

Altri Paesi seguirono questo esempio nel definire il valore delle proprie valute: Germania e Francia adottarono il sistema di monometallismo aureo rispettivamente nel 1871 e 1873 e anche l'Impero Austro-Ungarico e la Russia, pressappoco nello stesso periodo, si votarono al sistema monetario ma con deviazioni dal modello standard. L'uso di valuta estera come riserva crebbe: dal 36% nel periodo 1880-89 si passò al 356% del periodo 1899-1913. Nel frattempo l'oro delle riserve ufficiali aumentava del 160% nel periodo 1880-1903 e dell'88% dal 1903 al 1913. L'adozione del Gold Standard da parte dell'Italia è avvenuta nel 1861, subito dopo l'unificazione del Paese, e ha rappresentato un passo significativo nel contesto del sistema monetario internazionale dell'epoca.

Inizialmente il governo italiano fissò il valore della lira italiana a 0,290322581 grammi d'oro<sup>11</sup> stabilendo così una completa convertibilità della divisa nazionale. L'adesione al sistema aureo contribuì a facilitare gli scambi commerciali internazionali creando un collegamento diretto tra le valute attraverso il valore dell'oro. Tuttavia va notato che tale impegno, cioè l'adozione del Gold Standard, comportava la necessità di gestire attentamente la politica monetaria italiana al fine di garantire la stabilità della lira rispetto all'oro.

Nel corso degli anni, l'Italia ha dovuto affrontare diverse sfide economiche (arretratezza economica, problemi agricoli, rapporti commerciali internazionali, instabilità politica e finanziaria) che hanno richiesto aggiustamenti nel rapporto tra la lira e l'oro per adattarsi alle mutevoli condizioni economiche. Questi adattamenti sono non solo la testimonianza della volontà dell'Italia di conformarsi ai principi del Gold Standard, ma anche la necessità di rispondere in modo flessibile alle mutevoli condizioni economiche e alle esigenze interne. L'uscita dal Gold Standard da parte di molti Paesi, Italia compresa, avvenne allo scoppio della Prima Guerra Mondiale e rappresentò un momento cruciale nella storia dell'economia globale.

---

<sup>11</sup> Lo stesso valore venne fissato per il franco francese, il franco svizzero e il franco belga.

TAB. 2.1 Principali monete nel Gold Standard (1900-1914)

	Equivalente in oro (g)	1 kg oro corrisponde
Dollaro USA	1,50476	664,564 \$
Sterlina britannica	7,3222777	136,5695 £
Lira italiana	0,290322581	3444,444 L.
Franco francese	0,290322581	3444,444 F
Franco svizzero	0,290322581	3444,444 CFH
Marco tedesco	0,358423	2790 DM

### 2.3 USCITA DAL GOLD STANDARD E PRIMA GUERRA MONDIALE

I giorni dal 28 al 31 luglio 1914 portarono alla caduta del Gold Standard. Il 24 luglio, esattamente un mese dopo l'assassinio dell'erede al trono d'Austria-Ungheria Francesco Ferdinando avvenuto il 24 giugno 1914, l'Austria-Ungheria inviava un duro ultimatum alla Serbia<sup>12</sup> e immediatamente le banche britanniche iniziavano un'immane operazione di rientro dai prestiti, specie quelli a breve, imponendo ai mediatori (*Bill Brokers*) di scontare i propri titoli alla Banca d'Inghilterra, che si produceva così in un enorme sforzo finanziario, mentre un'enorme quantità di denaro entrava nelle casse delle banche di credito (*Joint – Stock Banks*<sup>13</sup>). I tanti agenti di borsa che lavoravano con i prestiti delle banche estere, pur di restituire i soldi presi, scaricarono i propri titoli sul mercato determinandone un crollo. Il 28 luglio 1914, dopo che l'ultimatum venne rifiutato, l'Austria-Ungheria dichiarò guerra al Regno di Serbia determinando l'irrimediabile acuirsi della crisi e la progressiva mobilitazione delle potenze europee per il gioco delle alleanze tra i vari stati.

<sup>12</sup> Il governo di Vienna ritenne responsabili dell'attentato all'erede al trono alcuni militari e funzionari della Serbia.

<sup>13</sup> Società bancarie a responsabilità illimitata dei soci (nascita 1826).

Il 30 luglio la Banca d'Inghilterra aumentò di un punto il tasso di sconto, che in precedenza era però sceso troppo per poter essere proficuamente risollevato. Il 31 luglio la direzione della Borsa di Londra ordinò l'interruzione delle transazioni e il Governo interruppe la convertibilità oro-sterlina. Il sistema monetario, che aveva stabilito un legame diretto tra le valute e l'oro, si dimostrò insostenibile di fronte alle enormi pressioni finanziarie generate dal conflitto.

I Paesi coinvolti nel conflitto dovettero finanziarie enormi spese militari che causarono un aumento significativo dei debiti e una pressione sui bilanci nazionali. La crescente domanda di moneta per finanziarie le operazioni di guerra e le importazioni militari superò la disponibilità di oro, mettendo sotto pressione il mantenimento del rapporto fisso tra valute e oro e portando a una costante e continua erosione delle riserve auree. Di fronte a questo scenario molti Paesi abbandonarono temporaneamente il Gold Standard per adottare politiche monetarie più flessibili.

## **3. IL NOVECENTO**

### **3.1 SISTEMI MONETARI NEL XX SECOLO**

Il 28 giugno 1919, esattamente cinque anni dopo l'assassinio dell'Arciduca Francesco Ferdinando d'Austria a Sarajevo, venne firmato il Trattato di Versailles, uno degli accordi di pace che pose fine alla Prima Guerra Mondiale. Il trattato fu negoziato tra le potenze alleate, principalmente Regno Unito, Francia, Stati Uniti, Italia e Giappone, e la Germania alla quale furono imposte condizioni molto severe che portarono a un forte risentimento tedesco e a una profonda instabilità politica. Queste condizioni contribuirono alla nascita del nazionalsocialismo e poi allo scoppio della Seconda Guerra Mondiale.

La Grande Guerra ebbe un impatto sulla storia e sulle dinamiche politiche, sociali ed economiche del XX secolo, segnando l'inizio di un periodo di instabilità e conflitti in Europa. L'ordine monetario internazionale subì significative trasformazioni e divenne instabile causa degli effetti economici e politici del conflitto. La guerra aveva indebolito molte valute quindi diversi Paesi furono costretti a svalutare la propria moneta per affrontare i debiti di guerra e altre difficoltà economiche e ciò portò a un'instabilità monetaria e a fluttuazioni delle valute a livello globale. Dopo la guerra, vennero fatti diversi tentativi per ripristinare il sistema aureo ma questi andarono incontro a gravi difficoltà a causa della scarsità di riserve auree e delle fluttuazioni dei tassi di cambio. Diverse conferenze economiche e monetarie furono organizzate per cercare di stabilizzare l'ordine monetario internazionale: alla Conferenza di Genova, nel 1922, non si riuscirono a raggiungere tutti gli obiettivi prefissati soprattutto per le questioni delle riparazioni di guerra della Germania e il mancato riconoscimento della Russia sovietica. Nel luglio del 1933 si tenne la Conferenza di Londra che ebbe come obiettivi principali sia quello di affrontare la crisi globale scaturita dalla Grande Depressione, sia quello di discutere il ritorno al sistema aureo internazionale.

Nonostante gli sforzi profusi, la Conferenza di Londra non riuscì a raggiungere un accordo completo per il ritorno al sistema aureo e per risolvere le questioni economiche internazionali. Tuttavia, la Conferenza segnò un passo importante nella discussione e nel coordinamento tra le nazioni per affrontare la crisi economica globale.

Bisognerà aspettare il sistema di Bretton Woods, istituito dopo la Seconda Guerra Mondiale, per vedere affrontate in modo più adeguato le questioni relative all'ordine monetario internazionale. Nel primo dopoguerra anche l'Italia attraversò un periodo di instabilità economica e finanziaria e il sistema monetario subì diverse trasformazioni. Per finanziare gli sforzi bellici era stata emessa una moneta di guerra, stampata spesso su carta di bassa qualità, che portava a un aumento importante dell'inflazione, causando una diminuzione del valore della lira italiana rispetto ad altre valute straniere sia durante che alla fine del conflitto. L'Italia fece vari tentativi per ritornare al sistema aureo e nel 1926 fissò il prezzo della lira a una parità specifica di oro. La lira era stata stabilita a un valore di 90,186 milligrammi d'oro puro (0,29032258 grammi) nel contesto del Gold Standard. Questo valore era noto come il tasso di cambio aureo della lira italiana. Tuttavia è importante notare che i tassi di cambio aurei e il valore dell'oro potevano variare nel corso del tempo a seconda delle fluttuazioni economiche e degli accordi internazionali. Il tentativo italiano di mantenere il Gold Standard nel 1926 si rivelò difficile a causa delle difficoltà economiche e delle tensioni internazionali dell'epoca. Nel 1931, dopo la crisi del '29 e l'inizio della Grande Depressione, L'Inghilterra abbandonò il Gold Standard mentre l'Italia, così come Francia e Belgio, restò ancorata ancora per cinque anni al sistema aureo, con pesanti ricadute sulla sua economia reale. Le crescenti difficoltà economiche e la necessità di svalutare la lira per affrontare la crisi portarono alla fine del tentativo italiano di mantenere una parità fissa tra la lira e l'oro.



Il Gold Exchange Standard (o "standard di scambio aureo") è stata una variante del Gold Standard utilizzata nel sistema monetario internazionale tra le due guerre mondiali, in particolare durante gli anni '20 e '30. Questo sistema cercava di mantenere la stabilità delle valute internazionali, pur consentendo una maggiore flessibilità rispetto al Gold Standard tradizionale. Nel Gold Exchange Standard, diversamente dal sistema tradizionale in cui le valute erano convertibili direttamente in oro, le nazioni tenevano le loro riserve di cambio in valute straniere, dollaro statunitense o sterlina britannica, convertibili in oro. Le valute dei Paesi aderenti erano convertibili in una delle valute principali e poi queste erano a loro volta convertibili in oro. Questo sistema indiretto consentiva una maggiore flessibilità rispetto al Gold Standard puro. Le nazioni che aderivano al Gold Exchange Standard avevano l'obiettivo di stabilizzare i loro tassi di cambio rispetto alle valute principali. Ciò comportava l'acquisto e la vendita di valute estere per mantenere i tassi di cambio all'interno di determinati limiti. La recessione economica e le pressioni inflazionistiche causarono problemi di bilancia dei pagamenti per molti Paesi portando a svalutazioni delle loro valute o all'abbandono del sistema. Alla fine, il sistema crollò a causa di una serie di svalutazioni competitive e il ricorso al protezionismo, culminando nella Seconda Guerra Mondiale.

Dopo la Seconda Guerra Mondiale, il Gold Exchange Standard fu sostituito dal sistema di Bretton Woods, in cui il dollaro statunitense divenne la principale valuta di riserva internazionale collegata all'oro, segnando una nuova fase nell'ordine monetario internazionale. Nel quadro di Bretton Woods, le valute dei Paesi partecipanti erano collegate al dollaro statunitense a un tasso fisso. Inizialmente, il valore dell'oro era fissato a 35 dollari per oncia, e il dollaro divenne la principale valuta di riserva internazionale. Furono istituite due istituzioni finanziarie internazionali chiave: il Fondo Monetario Internazionale (FMI) e la Banca Mondiale. Il FMI aveva l'obiettivo di fornire prestiti temporanei ai Paesi con problemi di bilancia dei pagamenti e promuovere la stabilità economica, mentre la Banca Mondiale aveva il compito di finanziare progetti di sviluppo a lungo termine.

Il sistema di Bretton Woods richiedeva che i Paesi mantenessero controlli sui cambi, cercando di promuovere la liberalizzazione degli scambi commerciali internazionali. Questo sistema ha portato a un periodo di stabilità economica e finanziaria dopo la Seconda Guerra Mondiale, contribuendo alla crescita economica globale. Tuttavia, negli anni '60, le pressioni economiche, le crescenti riserve in dollari e i disavanzi commerciali degli Stati Uniti misero a dura prova il sistema.

Nel 1971, il presidente statunitense Richard Nixon annunciò una sospensione temporanea della convertibilità del dollaro in oro, che di fatto segnò la fine del sistema di Bretton Woods e che portò, dopo circa 200 anni, all'abbandono di alcuni concetti che erano alla base del Gold Standard. Dopo il collasso di Bretton Woods, il mondo si è gradualmente spostato verso un sistema di tassi di cambio flessibili, in vigore ancora oggi, in cui le valute non sono più legate a un tasso fisso.

## 3.2 BANCA D'ITALIA

La Banca d'Italia è stata fondata nel 1893 attraverso la fusione di tre banche: la Banca Nazionale nel Regno, la Banca Nazionale Toscana e la Banca Toscana di Credito. Inizialmente, essa condivise la funzione di banca di emissione insieme a due banche meridionali, il Banco di Napoli e il Banco di Sicilia. Nel 1926, la Banca d'Italia divenne l'unico istituto di emissione, assumendo il ruolo principale nella regolamentazione e nell'emissione della valuta italiana. La sua funzione principale è stata quella di preservare la stabilità monetaria e finanziaria nel Paese. Con il passare degli anni, la Banca d'Italia ha ampliato il proprio ruolo, includendo la supervisione bancaria per garantire l'integrità e la solidità del sistema finanziario italiano. La partecipazione a organizzazioni internazionali finanziarie, tra XIX e XX secolo, riflette l'impegno dell'Italia nel contesto globale della finanza e dell'economia.

FIG. 3.1 Cartamoneta da 50 lire stampata dalla Banca d'Italia nel 1896



Nel 1897, in base al decreto ministeriale del 6 dicembre, fu emesso un biglietto da mille lire, il cui design fu realizzato da Rinaldo Barbetti. Questo biglietto rappresentava un passo significativo nella storia della cartamoneta italiana, poiché non solo aveva valore monetario, ma era anche considerato un'opera d'arte. Successivamente, nel 1930, il biglietto fu ridisegnato da Giovanni Capranesi. Entrambi i disegni sono noti per la loro estetica artistica e sono considerati parte del patrimonio storico e culturale dell'Italia.

FIG. 3.2 Biglietto da mille lire disegnato da Giovanni Capranesi, 1930



Gli ultimi biglietti emessi dalla Banca d'Italia prima dell'introduzione dell'euro erano caratterizzati dalla presenza di immagini di figure illustri che hanno lasciato un segno importante nella storia, nell'arte e nella cultura italiana. Tra le figure rappresentate sui biglietti c'erano compositori come Giuseppe Verdi, artisti rinomati come Michelangelo, Leonardo da Vinci, Galileo Galilei, Tiziano, Bernini, Caravaggio e Raffaello, oltre alla pedagogista Maria Montessori. Oltre alla loro rilevanza storica e culturale, la scelta di includere queste figure aveva anche l'obiettivo di celebrare la ricchezza e la diversità del patrimonio artistico italiano.

FIG 3.3 Banconota da mille lire, Maria Montessori, prima donna raffigurata sulla lira italiana<sup>14</sup>



<sup>14</sup>Tutte le informazioni, notizie e figure di questo paragrafo provengono dal Museo della Moneta della Banca d'Italia.

### **3.3 NASCITA DELLA MONETA UNICA**

I biglietti emessi dalla Banca d'Italia prima dell'introduzione dell'euro rappresentano anche un capitolo significativo della storia economica italiana. Gli anni '80 furono caratterizzati da sfide economiche: la lotta contro l'inflazione fu un obiettivo chiave durante quel periodo ha rappresentato un passo importante per la stabilità economica del Paese. Il percorso seguito dall'Italia dai primi anni '90 per raggiungere gli obiettivi del Trattato di Maastricht è anch'esso di notevole importanza. Il Trattato di Maastricht, firmato nel 1992, ha stabilito i criteri di convergenza che i Paesi membri dell'Unione europea dovevano soddisfare per aderire all'euro. Questi criteri includevano la stabilità dei prezzi, la solidità delle finanze pubbliche, la stabilità dei tassi di cambio e dei tassi di interesse. L'adesione dell'Italia all'euro nel maggio del 1998 è stata il risultato di sforzi mirati a raggiungere questi criteri e a stabilizzare l'economia. L'introduzione dell'euro ha rappresentato un altro importante capitolo nella storia economica e monetaria dell'Italia, segnando il passaggio a una moneta comune con altri Paesi dell'Unione europea.

L'introduzione dell'euro ha comportato diversi benefici per i Paesi che ne fanno parte, oltre a rappresentare un importante passo verso l'integrazione economica europea. Con la condivisione della stessa valuta, i Paesi dell'euro hanno eliminato il rischio di cambio all'interno della zona euro e questo ha semplificato notevolmente gli scambi commerciali e finanziari tra i Paesi membri, facilitando le transazioni e riducendo i costi di conversione valutaria. La politica monetaria è gestita dalla Banca Centrale Europea (BCE), che agisce per mantenere la stabilità dei prezzi e sostenere la crescita economica. L'euro ha migliorato la trasparenza nei confronti dei consumatori e delle imprese, in quanto i prezzi possono essere facilmente confrontati tra i Paesi membri senza la complicazione dei tassi di cambio.

L'introduzione dell'euro ha condotto a una maggiore integrazione economica tra i Paesi membri, promosso la cooperazione economica e creato un ambiente economico più armonizzato. La Banca Centrale Europea (BCE) è l'istituzione responsabile della politica monetaria per i paesi membri dell'area euro.

La BCE è finanziata principalmente dalle quote degli Stati membri, rappresentati dal capitale sottoscritto da ciascuna banca centrale nazionale dell'area euro. Questo capitale sottoscritto viene utilizzato per stabilire la capacità finanziaria della BCE e determinare le quote di partecipazione e il peso di ciascun Paese membro nel capitale complessivo della BCE.

La Banca d'Italia è responsabile della gestione delle riserve ufficiali del Paese, che includono sia valuta estera che oro. Come parte integrante dell'Eurosistema, contribuisce anche a gestire una parte delle riserve della Banca Centrale Europea (BCE). Queste riserve svolgono un ruolo fondamentale nel sostenere la credibilità del Sistema europeo di banche centrali, offrendo la flessibilità necessaria per interventi mirati sul mercato dei cambi. Inoltre, le riserve nazionali permettono all'Italia di onorare i suoi impegni finanziari nei confronti di organizzazioni internazionali. Le riserve auree, detenute e gestite dalla Banca d'Italia, sono particolarmente cruciali per rafforzare la fiducia nella stabilità finanziaria italiana e nell'euro. La loro importanza si accentua in situazioni di rischio aggiuntivo generato da condizioni geopolitiche o congiuntura economica internazionale, come crisi valutarie o finanziarie. La Banca d'Italia assume una posizione di rilievo a livello globale, classificandosi come il quarto detentore di riserve auree al mondo, superata solo dalla Federal Reserve statunitense, la Bundesbank tedesca e il Fondo Monetario Internazionale.

La quantità totale di oro posseduta dall'Istituto, che ammonta a 2.452 tonnellate metriche, è costituita principalmente da lingotti (95.493) con una parte minore rappresentata da monete.

TAB. 3.1 Localizzazione geografica riserve auree italiane.

<b>Depositario</b>	<b>Tonnellate</b>	<b>%</b>
Regno Unito	141,2	5,76
Svizzera	149,3	6,09
Stati Uniti	1.061,5	43,29
Italia	1100,0	44,86
<b>TOTALE</b>	<b>2452,0</b>	<b>100,00</b>

Fonte: Banca d'Italia

## CONCLUSIONI

Il percorso delle monete nella storia umana emerge come una narrazione entusiasmante di adattamento e innovazione. Da strumenti di scambio primitivi a simboli di potere e status, le monete hanno attraversato le epoche come testimoni mutevoli delle dinamiche sociali ed economiche. L'evoluzione delle monete non è stata solo un riflesso dei cambiamenti materiali, ma anche dei paradigmi culturali e delle visioni del mondo che si sono succedute nel corso del tempo. Hanno trascorso la loro funzione pratica, diventando portatori di significato e identità. Oggi, in un'era digitale in continua evoluzione, assistiamo a una nuova rivoluzione: l'emergere delle criptovalute. Queste rappresentano una svolta nel concetto stesso di moneta, sfidando le tradizionali forme fisiche e i sistemi bancari consolidati. La decentralizzazione e la sicurezza offerte dalle criptovalute aprono un nuovo capitolo nella storia delle transazioni finanziarie. Le nuove monete digitali rappresentano un ponte tra passato e futuro incorporando l'innovazione tecnologica mentre preservano la funzione di scambio che ha caratterizzato le monete attraverso i secoli. L'obiettivo ora è bilanciare l'eredità storica delle monete con le opportunità delle criptovalute, creando un tessuto finanziario che combini saggezza tradizionale e prospettive future, forse. In questo intricato equilibrio, il viaggio delle monete nella storia trova una nuova prospettiva, dove il passato si fonde con il presente per plasmare il futuro delle transazioni finanziarie.



## BIBLIOGRAFIA

R. Cantilena, *La moneta in Grecia e a Roma. Appunti numismatica antica*, Monduzzi, 2008

C. M. Cipolla, *Storia economica dell'Europa pre-industriale*, il Mulino, 2009

A. Gardiner, *La civiltà egizia*, Einaudi, 2017

F. Mauro, *Storia dell'economia mondiale 1790- 1970*, Napoli, 1983

G. Ruffolo, *Testa e Croce*, Einaudi, 2011

V. Zamagni, *Perché l'Europa ha cambiato il mondo*, il Mulino, 2017

## SITOGRAFIA

<https://www.bancafucino.it/sito-istituzionale/sala-stampa/fucino-social/momenti-di-storia-della-moneta-introduzione>

<https://www.bancafucino.it/sito-istituzionale/sala-stampa/fucino-social/linvenzione-della-banconota#mainContainer>

<https://www.youtube.com/watch?v=L1QzYot5gSU>

<https://www.bancaditalia.it/>

<https://www.bancaditalia.it/compiti/riserve-portafoglio-rischi/quantita-qualita-localizzazione/index.html>